

Marilena Agliardi

Docente: prof.ssa Marialaura Mino

Il tema dell'elaborato che ho redatto tratta un argomento che mi sta particolarmente a cuore: quello del perdono. Il mio scopo è stato quello di rielaborare e meglio comprendere il significato più autentico del perdono, a partire dalle Scritture e alla luce dell'insegnamento della Chiesa.

Infatti, quotidianamente, con la preghiera del Padre Nostro, recito la frase *“Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”*; mi sono, però, interrogata se fossi davvero in grado di cogliere e applicare nella mia vita questo insegnamento.

Avvicinarmi allo studio dei Testi Sacri, in questo percorso offertomi dalla Scuola di Teologia per Laici, mi ha aperto gli occhi e – soprattutto – il cuore al vero significato della misericordia e del perdono divino.

Ho compreso che saper rispondere al male con il bene è probabilmente la richiesta più difficile che Gesù ci abbia rivolto, ma al tempo stesso è la sua testimonianza più preziosa del perdono di Dio ed è una verità che, se appresa davvero, rende estremamente chiaro perché questo sia uno dei capisaldi del Cristianesimo stesso. Trattare il tema del perdono divino ed umano richiederebbe infinite pagine; pertanto, nel mio elaborato ho deciso di concentrarmi su una storia coinvolgente che troviamo nell'Antico Testamento, quella di Giuseppe e i suoi fratelli, un esempio di fraternità interrotta e poi ritrovata, dove il perdono è basato sull'interiorizzazione dell'amore e della misericordia divina. Mi sono poi occupata delle tre parabole della misericordia, nel Vangelo di Luca: la parabola della pecora smarrita, della moneta perduta e del figlio prodigo. Gesù ha utilizzato uno strumento tanto semplice quanto efficace per far comprendere agli uomini la misericordia di Dio: quello delle parabole. Infatti, tramite la parabola Gesù riesce a raccontare la misericordia del Padre, piuttosto che definirla, e per farlo utilizza delle storie agganciate alla vita ed alla sua interpretazione. Gesù, quindi, ci narra di un Dio che aspetta sempre i suoi figli, che li accoglie nella propria casa e che li perdona. Tutti. Nessuno escluso. Perché per il Signore non c'è peccatore, nemmeno il più imputo, che non meriti di essere cercato, trovato e per la cui salvezza non valga la pena di gioire.

Infine, nel mio elaborato ho deciso di approfondire il perdono in Papa Giovanni Paolo II, sia alla luce dei suoi insegnamenti, che della grande lezione che ci ha lasciato con il suo esempio di vita.

Giovanni Paolo II ci ha lasciato moltissimi insegnamenti, quale uomo di vasta cultura, ma anche e soprattutto quale uomo di azione, che ha saputo concretizzare nella sua vita il messaggio del Vangelo. Oggi lo ricordiamo per migliaia di gesti, opere, parole e segni che hanno caratterizzato il suo lungo pontificato ed in particolare per i suoi grandiosi discorsi circa il perdono. Papa Wojtyła è stato, infatti,

anche appellato come “il Papa del Perdono”; nel suo illuminato pontificato ha più volte avanzato richieste di perdono a nome della Chiesa, con esternazioni estremamente coraggiose.

In particolare, ho voluto ricordare il perdono che Papa Wojtyla seppe concedere al suo aggressore, Ali Agca, sin dal primo momento, ancora mentre si trovava sull'ambulanza senza sapere se sarebbe sopravvissuto.

Nell'immensa eredità che Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato, ritengo che le sue parole più preziose siano: “Non abbiate paura”. Queste poche parole racchiudono il messaggio più potente del Cristianesimo: quello pasquale, che è fondato sull'amore di Dio per noi.

Perché proprio attraverso l'amore per l'altro, il saper donare senza ricevere nulla in cambio, attraverso questa gratuità, potremo scoprire l'amore vero di Dio, e nel suo amore e nella sua misericordia, troveremo la salvezza e la redenzione dell'uomo dalla sua colpa.

Partendo da Cristo, che ha offerto se stesso per amore ed ha insegnato a noi la strada per comprendere il vero senso del perdono, Papa Giovanni Paolo II ci parla di amore come il “dare la vita” e, nell'insegnamento di Cristo, di “dare la vita per chi amiamo”.

Tale senso dell'amore trova il suo culmine nella rivelazione di Gesù Cristo che ha offerto la sua vita, morendo in croce, per il mondo intero: «Dio è amore». Perdono e amore sono temi strettamente connessi, sono due facce della stessa medaglia, in quanto solo chi ama è capace di perdonare e solo chi perdona testimonia la capacità di amare. Oggi più che mai, in una società che è spesso caratterizzata da gesti di odio e dalla mancanza del perdono, l'insegnamento di Giovanni Paolo II assume una importanza straordinaria, anche attraverso la sua testimonianza personale che diviene per tutti, il suo lascito più grande.

L'insegnamento di Papa Giovanni II mi è molto caro per varie ragioni, anche di carattere personale, ma ci sono molte altre testimonianze di perdono umano di cui ho letto e che desidererei esaminare più a fondo. All'esito di questo percorso, il mio proposito è di continuare ad approfondire questo tema, perché ho compreso che è proprio a partire dallo studio della Bibbia, e dalla riflessione che ne segue, che possiamo trovare risposta – nella fede - alle domande più ardue che la vita ci pone.